

CNA Piemonte: Giovanni Genovesio è il nuovo Presidente di CNA Piemonte

Presso la Fondazione Centro Conservazione e Restauro dei Beni Culturali la Venaria Reale, domenica 18 giugno ha avuto luogo l'Assemblea elettiva straordinaria di CNA Piemonte.

A seguito della prematura scomparsa del Presidente Bruno Scanferla, l'Assemblea straordinaria è stata indetta per scegliere il nuovo presidente.

L'evento ha avuto luogo in due fasi, una pubblica e una privata durante la quale si è svolta la votazione. La parte pubblica, ha visto il confronto, suddiviso in due tavole rotonde sui temi del fisco e del credito ha coinvolto istituzioni nazionali e locali.

A seguito della votazione è stato eletto Presidente di CNA Piemonte **Giovanni Genovesio**, imprenditore nel campo dell'agroalimentare e storico dirigente di CNA.

Dichiarazione di Giovanni Genovesio: *“È per me un grande onore assumere questo prestigioso incarico, pur nel dolore per la scomparsa di Bruno Scanferla. Metterò a disposizione di CNA Piemonte tutta l'esperienza che ho accumulato in questi anni di partecipazione come dirigente di CNA. Sono certo che con l'aiuto di tutte le componenti di questa grande associazione sapremo portare a termine con successo il piano strategico varato due anni fa.”*

Delio Zanzottera, Segretario di CNA Piemonte: *“Un sentito grazie a tutto il sistema CNA per la serietà, la coesione e la correttezza in un momento delicato che ci ha portati responsabilmente all'elezione del presidente Giovanni Genovesio. Storico dirigente, serio imprenditore, e grande*

amico che sono certo ci accompagnerà e mi supporterà per costruire percorsi e politiche a favore del nostro tessuto produttivo”.

Giovani Imprenditori di Confartigianato in convention nazionale: “Pronti per il futuro”

«Noi giovani imprenditori siamo gli artefici del futuro dell’Italia. Siamo orgogliosamente artigiani, appassionati e digitali. Chiediamo ascolto e coinvolgimento ai tavoli dove si decide il futuro del Paese».

E il messaggio che **Davide Peli**, Presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confartigianato, ha lanciato alla Convention nazionale “Il cambiamento nelle nostre mani”, svoltasi a fine maggio a Roma e che ha visto la presenza di 200 rappresentanti del Movimento provenienti da tutta Italia, tra i quali una folta delegazione proveniente di **Confartigianato Cuneo**.

Guidati dal presidente provinciale del Movimento **Omar Garino**, hanno partecipato alla convention i due vicepresidenti **Luca Fiorentino** e **Francesca Nota** (anche componente della Giunta nazionale), oltre che ai componenti del gruppo **Samuele Bartolotta**, **Veronica Druetta**, **Alessio Giordanengo**, **Stefania Marchisio** e **Lorenzo Sacchetto**.

«Cambiamento e innovazione – è emerso dai lavori dell’assemblea – sono le parole d’ordine per chi come noi fa

impresa e ogni giorno affronta le rapidissime evoluzioni del mercato e le nuove sfide della tecnologia. Noi siamo pronti per il futuro, ma occorre che i decisori pubblici ci accompagnino in queste nuove sfide. Il futuro si crea con le competenze, fondamentali sia per creare un'impresa sia per portare avanti l'azienda di famiglia. La formazione continua è la vera ricetta per stare al passo con le grandi trasformazioni del mondo e del modo di fare impresa. La comunicazione e la promozione di prodotti e servizi sono un aspetto sempre più fondamentale: oggi i giovani prima condividono sulle piattaforme di comunicazione la fase della realizzazione dei prodotti che poi vendono. L'Anno Europeo delle Competenze sia l'occasione per cambiare davvero, facendo leva sulla formazione, su un nuovo e intenso rapporto tra scuola e imprese per trasmettere il "saper fare", su misure per sostenere la creazione d'impresa e il passaggio generazionale in azienda».

Durante la convention è stata anche l'occasione per presentare la partnership tra Confartigianato e **TikTok**, la piattaforma per offrire agli artigiani italiani nuovi strumenti di comunicazione digitale, capaci di potenziare la visibilità e l'attrattività dei tanti mestieri che, con le loro creazioni e i loro prodotti, sono il biglietto da visita dell'eccellenza italiana nel mondo.

**E' cuneese una delle due
aziende testimonial del**

progetto di matching tra imprese e ricerca pubblica

Ieri a Roma Unioncamere ha presentato il nuovo progetto nazionale M.I.R. (Matching tra imprese e ricerca pubblica), sviluppato in collaborazione con il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e l'ENEA (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e finalizzato a favorire l'incontro tra il bisogno di innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese e le competenze della ricerca pubblica. M.I.R. è il primo progetto di Open Innovation per le PMI nel mondo della ricerca pubblica in Italia e si focalizza sulle esigenze di innovazione dei prodotti e dei processi delle piccole e medie imprese a cui viene data la possibilità di entrare in contatto con ricercatori del CNR o dell'ENEA per sviluppare azioni di ricerca.

In occasione dell'evento di lancio sono intervenute due imprese, in qualità di testimonial del progetto e una di esse è la braidese Aerpura Srl di Bra. Il matching dell'impresa con i ricercatori del Dipartimento di Biotecnologie per la Salute e l'Agroindustria dell'Enea è stato reso possibile grazie al personale dell'Ufficio P.I.D. della Camera di commercio. Aerpura, società impegnata nel miglioramento della qualità dell'aria e nell'efficientamento energetico e manutentivo degli impianti di ventilazione, sta lavorando alla realizzazione di un'apparecchiatura innovativa da utilizzare nel settore sanitario.

*"I nostri uffici sono al fianco delle imprese per accompagnarle nei processi di innovazione e digitalizzazione – **afferma il Presidente Mauro Gola** – E' motivo di soddisfazione rilevare che, grazie al lavoro del nostro personale e alla validità del progetto presentato, un'impresa cuneese sia stata scelta da Unioncamere nazionale come testimonial di un*

progetto così ambizioso, che mira a facilitare le relazioni tra le realtà produttive più innovative e il mondo della ricerca.”

I Punti Impresa Digitale, nati nel 2017 dalla volontà del Ministero dello Sviluppo Economico di dar vita ad un network di soggetti sul territorio nazionale incaricati di accompagnare il mondo imprenditoriale nell'importante sfida della digitalizzazione, sono presenti in tutte le Camere di commercio italiane.

Il PID della Camera di Cuneo rappresenta la prossimità del sistema camerale nazionale alle imprese della provincia e rende possibile la fruizione diretta e gratuita di servizi e di competenze di rilievo in tema di innovazione, con particolare riferimento ai temi della digitalizzazione e della sostenibilità.

Pnrr Sanità, Piemonte in linea con gli obiettivi

“Al momento non esistono particolari criticità, a livello regionale, per l’attuazione degli interventi previsti dalle risorse del Pnrr e del Pnc in ambito sanitario. Trattandosi però di obiettivi nazionali e non regionali è importante che ogni regione si impegni a raggiungere gli obiettivi fissati nei tempi previsti”. Lo ha dichiarato l’assessore alla Sanità **Luigi Icardi** nel corso dell’approfondimento tecnico in quarta Commissione, presieduta dal vicepresidente **Andrea Cane**, sull’argomento.

Nel corso dell’incontro, richiesto dal capogruppo dei

Moderati **Silvio Magliano**, il direttore del settore Coordinamento attuazione del Pnrr – Missione 6 dell'Assessorato **Antonino Ruggeri** ha spiegato che le risorse stanziare complessivamente per il Piemonte sono pari a 922,9 milioni di euro, al netto dei finanziamenti assegnati alle Aziende sanitarie locali per aggiornare i prezziari e le ulteriori programmazioni per le quali il riparto nazionale è in corso di definizione.

“A maggio 2023 – ha sottolineato **Icardi** – il Piemonte ha raggiunto tutti i target previsti ed è in corso di approfondimento l'intervento per la Casa di comunità di strada Villar Dora, a Torino, per valutare la possibilità di realizzarlo attraverso Scr. Riguardo all'Ospedale di Ovada, si è invitata l'Asl di Alessandria a voler interloquire con il professionista incaricato per definire in tempi rapidi una proposta di interventi di miglioramento sismico in coerenza con le finalità del programma, nei limiti di budget previsti nello studio di fattibilità a suo tempo redatto e posto a base del finanziamento Pnrr concesso per l'ospedale”.

I prossimi passi riguardano i Centri operativi territoriali (Cot), le Case e gli ospedali di comunità e gli interventi per l'antisismica: sono in corso confronti con le Aziende sanitarie regionali per rispettare i tempi di stipula dei contratti.

Per la sostituzione di grandi apparecchiature sono, inoltre, in corso i confronti con le Aziende sanitarie regionali per verificare il rispetto del target previsto (sostituzione entro settembre per un valore pari ad almeno il 50% della spesa finanziata), con il minimo impatto sulle prestazioni da erogare.

Presente ancora qualche criticità su digitalizzazione dei Dea e rilascio delle nuove funzionalità del fascicolo sanitario elettronico, mentre sono in corso approfondimenti, a livello nazionale, sulla possibilità di raggiungere pienamente il target per l'assistenza domiciliare integrata.

Sono intervenuti, per richieste di approfondimenti, i consiglieri **Magliano** (Moderati), **Domenico Ravetti**, **Domenico Rossi** (Pd), **Francesca Frediani** (M40-Up), **Gianluca Gavazza**, il vicepresidente **Cane** (Lega) e **Sarah Disabato** (M5s).

Nel pomeriggio è proseguita la discussione degli emendamenti alla proposta di delibera sulla riqualificazione della rete ospedaliera dell'Asl Vco.

Il Partito Democratico, per voce dei consiglieri **Alberto Avetta**, **Monica Canalis**, **Domenico Rossi**, **Mauro Salizzoni** e **Daniele Valle**, ha ribadito la critica sul metodo "che impedisce un confronto perché si è deciso di non convocare un Consiglio aperto e di non prevedere le audizioni in Commissione con i soggetti del territorio e del personale medico, svilendo così il ruolo di quest'ultima. Avevamo previsto la costruzione di nuovo ospedale e non la ristrutturazione degli esistenti. Mantenere due ospedali non ci sembra la soluzione migliore".

Il capogruppo della Lega, **Alberto Preioni**, ha letto una lettera firmata da 31 sindaci del territorio favorevoli alla ristrutturazione dei due ospedali di Verbania e Domodossola e ha sottolineato che "la passata Giunta di centrosinistra ha avuto 5 anni per costruire un nuovo ospedale e non c'è stato alcun atto concreto. Abbiamo 200 milioni a disposizione e siamo convinti che intervenire sulle strutture attuali sia la scelta migliore per il territorio, invece di puntare su un ospedale unico sui cui c'è ancora incertezza per la sede. In questo modo potremmo evitare anche la mobilità passiva verso la Lombardia".

PSA: “Bene la strategia presentata dal Commissario, facciamo fronte comune”

Fare squadra e attivare un coordinamento puntuale sul territorio da parte di tutti i soggetti coinvolti, nessuno escluso, contro la PSA.

È quanto emerso dal confronto odierno tra Confagricoltura e il Commissario alla Peste Suina Africana Vincenzo Caputo, al quale ha preso parte **Enrico Allasia** in qualità di presidente di Confagricoltura Piemonte con il direttore **Lella Bassignana**, il direttore di Confagricoltura Alessandria **Cristina Bagnasco**, il referente caccia e fauna selvatica di Confagricoltura Alessandria **Paolo Castellano** e i referenti delle altre Unioni del Piemonte.

“Accogliamo con favore il monito del Commissario che, come suggerito già da tempo da Confagricoltura, invita il mondo agricolo e le istituzioni territoriali ad agire in modo sinergico per arginare, contenere ed eradicare la PSA” afferma Allasia, ribadendo ancora una volta la piena disponibilità degli imprenditori agricoli ad intervenire per quanto di loro competenza. Tra i temi affrontati c’è stata anche l’illustrazione della nuova ordinanza, emanata dal Commissario Caputo lo scorso 22 maggio.

Confagricoltura ha evidenziato la necessità di imprimere un nuovo ritmo agli interventi in Piemonte, in modo omogeneo e coordinato: “E’ una minaccia concreta al sistema degli allevamenti suinicoli che non possiamo più accettare; con senso di responsabilità, si faccia avanti chi ha titolo e i mezzi per contrastare questa emergenza che si configura non più solo regionale ma nazionale” conclude Allasia.

“Ricordiamo che in provincia di Alessandria abbiamo già dovuto

abbattere circa 6 mila suini, sani. Lo abbiamo fatto non solo perché lo imponevano le ordinanze, ma anche per senso di responsabilità nei confronti dei territori vicini. Ora però riteniamo sia fondamentale accelerare sui piani di abbattimento dei cinghiali il cui numero sul territorio è cresciuto in modo spropositato”, ha aggiunto il direttore Bagnasco.

Sulla situazione è intervenuto anche il presidente della Federazione nazionale di Prodotto suinicola, Rudy Milani: “Con celerità, occorre riportare in equilibrio una situazione che è sfuggita di mano e che minaccia un comparto fondamentale dell’economia nazionale. Questo si può fare soltanto cambiando le regole attuali della gestione di questa emergenza. Apprezziamo le indicazioni e l’impegno del dott. Caputo che sembra aver delineato un percorso concreto e percorribile per debellare la malattia”.

Rapporto Cuneo 2023, i dati 2022 consegnano quadro socio economico positivo

Con il Rapporto Cuneo 2023, arricchito dalle informazioni della dashboard di InfoCamere, la Camera di commercio ha restituito la fotografia dell’economia reale riferita al 2022, anno caratterizzato da segnali positivi

La provincia di Cuneo nel 2022

- **80.842 localizzazioni** (sedi di impresa+unità locali)
- **-0,20% tasso di crescita** del tessuto imprenditoriale
- **21.5 miliardi di euro Prodotto Interno Lordo** (+6,9%)
 - **33.238 euro Valore aggiunto pro capite** (+2,6%)
 - **9.86 miliardi di euro Export** (+7,1%)
 - **70,3% tasso di occupazione** (15-64 anni)
 - **3,7% tasso di disoccupazione** (15-64 anni)
 - **1.858.000 presenze turistiche** (+30,1%)

La presentazione del **Rapporto Cuneo 2023** anche quest'anno è stata inserita tra gli **eventi di avvicinamento al Festival Internazionale dell'Economia**, diretto da Tito Boeri, progettato e organizzato dagli editori Laterza in collaborazione con la Fondazione Collegio Carlo Alberto di Torino, che si svolgerà nel capoluogo piemontese dal 1° al 4 giugno e sarà incentrato sul tema della globalizzazione e dei territori.

Il quadro della situazione economica 2022 è stato arricchito, come lo scorso anno, dalle **informazioni della dashboard di Infocamere**, che costituisce un elemento integrativo della **Relazione Economica 2022**.

L'evento, svoltosi presso la sala convegni del Rondò dei Talenti, si è potuto seguire anche in modalità streaming ed è stato moderato da **Filomena Greco giornalista de Il Sole 24ore**.

Dopo il **saluto introduttivo del presidente della Camera di commercio di Cuneo Mauro Gola** il programma è proseguito con il talk condotto da Filomena Greco con **Pietro Garibaldi** coordinatore del **TOLC (Torino Local Committee)** del **Festival Internazionale dell'Economia di Torino-Piemonte** e **Giorgio Barba Navaretti** presidente della **Fondazione Collegio Carlo Alberto** e **TOLC**.

*"L'edizione di quest'anno – hanno evidenziato **Pietro Garibaldi e Giorgio Barba Navaretti** – sarà una grande riflessione sul futuro della globalizzazione. Un fenomeno straordinario che ha*

contribuito allo sviluppo economico dei paesi avanzati come a quello delle economie emergenti e in via di sviluppo. Interrogarsi sulla globalizzazione è anche il cuore del lavoro della Fondazione Collegio Carlo Alberto e dei suoi ricercatori. La divulgazione fondata sulla ricerca è una delle missioni fondamentali del Collegio e il Festival è il momento di maggiore intensità. A fianco di Editori Laterza, tutte le istituzioni piemontesi sono presenti nel sostenere il Festival Internazionale dell'Economia che rappresenta un'esperienza di apprendimento collettivo. Torino sta diventando la capitale del pensiero critico e il successo e la crescita di TOLC – Torino Local Committee – insediato all'interno della Fondazione Collegio Carlo Alberto, rappresenta un piccolo contributo in questa direzione”.

Sarah Bovini, responsabile dell'ufficio Studi e Statistica di Unioncamere Piemonte, ha illustrato il quadro socio-economico della provincia cuneese tra ripresa e incertezza, confrontandolo con quello regionale e nazionale e sottolineando che *“Nel 2022 la crescita dell'economia mondiale ha evidenziato un rallentamento, attestandosi al +3,2%, ben al di sotto delle previsioni dell'inizio dello scorso anno. All'interno di questo scenario si inserisce il quadro socio-economico della provincia di Cuneo, caratterizzato da segnali per lo più positivi: il 2022 si è chiuso con una nuova crescita dell'attività produttiva, un valore delle esportazioni che sfiora il muro dei 10 miliardi di euro, un mercato del lavoro che conferma la propria solidità con un aumento dei livelli occupazionali e un calo della disoccupazione e una rinnovata attrattività turistica del territorio provinciale”.*

La Camera di commercio ha ancora una volta fatto coincidere la Giornata dell'Economia con il rilascio di nuove funzionalità della dashboard realizzata da Infocamere, illustrate da **Serafino Pitingaro, Senior Data Analyst di InfoCamere**. Gratuita, interattiva, patrimonio informativo ricco di dati

provenienti dal Registro Imprese, la piattaforma consente l'accesso pubblico anche a dati di fonte Istat sul commercio estero, demografia e mondo del lavoro.

*“Un anno fa le previsioni economiche erano negative ma è evidente che il sistema imprenditoriale cuneese ha retto molto bene e si è dimostrato resiliente – ha affermato il **presidente della Camera di commercio di Cuneo Mauro Gola**. I dati della Relazione Economica, arricchiti dalle informazioni ricavate dalla dashboard di Infocamere, restituiscono il quadro di un territorio che, malgrado le difficoltà, ha saputo crescere, fronteggiare le criticità, aumentare il Prodotto Interno Lordo, le esportazioni e i livelli occupazionali e anche i primi dati di quest'anno inducono a un cauto ottimismo”.*

Nel **2022**, la **Granda ha generato oltre 21.5 miliardi di euro di prodotto interno lordo (+6,9% rispetto all'anno precedente)** producendo il 14,7% della ricchezza totale regionale e l'1,1% di quella nazionale. Come **valore aggiunto pro capite** Cuneo ha registrato un dato medio superiore a quello regionale con **33.238 euro** posizionandosi, per il secondo anno consecutivo, al primo posto tra le province piemontesi.

In questo contesto nel 2022 il **mercato del lavoro ha confermato la propria solidità** con un aumento dei livelli occupazionali e un calo della disoccupazione.

Il **tasso di occupazione provinciale si è attestato al 70,3%**, con +0,7 rispetto al 2021 e +0,8 rispetto al 2019 (ultimo anno pre-pandemia), dato largamente superiore al 66,3% registrato dal Piemonte e oltre 10 punti in più rispetto al 60,1% che costituisce la media nazionale. Il **tasso di occupazione** ha visto la nostra provincia primeggiare nella graduatoria regionale e collocarsi al **sesto posto assoluto in quella nazionale**.

Cuneo conferma di avere un mercato del lavoro sano, in grado di fronteggiare efficacemente le difficoltà degli ultimi anni.

Analizzando il **tasso di disoccupazione (3,7%)** appare evidente come la provincia di Cuneo mostri una situazione migliore rispetto alla media regionale (6,6%) e a quella nazionale (8,2%). In analogia con il livello nazionale anche nel Cuneese si riscontra un evidente scarto di genere: quello maschile si attesta al 3,3% e quello femminile al 4,3%. Il **numero medio di occupati** in provincia di Cuneo nel 2022 si è attestato a 263 mila, **in aumento dello 0,8%** rispetto alla media 2021, ma stabile rispetto al 2019. Il 56,3% è rappresentato dagli uomini, contro il 43,7% delle donne. Il 70,7% è costituito da lavoratori dipendenti, contro il 29,3% degli indipendenti.

Secondo il Registro delle Imprese dell'Ente camerale, **il tessuto imprenditoriale cuneese**, al 31 dicembre 2022, rileva **65.531 sedi di impresa** con un **tasso di crescita del -0,20%**, inferiore rispetto al dato regionale (+0,25%) e nazionale (+0,79%). **Cuneo** si conferma al **secondo posto in Piemonte, dopo Torino**, per consistenza, **con una quota del 15,4% sul totale delle sedi d'impresa regionali**.

Tra le forme giuridiche **aumentano le società di capitale (+4,04%)** **si rafforza il settore artigiano** che rappresenta oltre un quarto delle realtà aziendali della provincia e cresce per il secondo anno consecutivo registrando un aumento del +1,01%. **È in calo la componente femminile (-1,5%)**, mentre **le imprese guidate da giovani** con meno di 35 anni **crescono del 10,8%**. **Aumenta anche il numero delle imprese straniere (+10,2%)** con un **tasso di crescita più che doppio rispetto a quello regionale (+5,0%)**.

L'export ha registrato **una crescita del 7,1% che ha portato il valore a sfiorare i 10 miliardi di euro**, con un aumento percentuale più ridotto rispetto a quanto fatto registrare sia a livello regionale (+18,5%) che nazionale (+20,0%). Nell'area Ue-27 i mercati più importanti si confermano quello francese e tedesco, con una crescita del 3,4% e dell'1,8%, mentre per il bacino extra Ue-27 i mercati di riferimento continuano a essere gli Stati Uniti e il Regno Unito con una crescita,

rispettivamente, dell'1,2% e del 9,1%.

Il **turismo** ha ripreso a camminare. Nel 2022 le **presenze** (1.857.702) sono **aumentate** del **30,1%** e gli **arrivi** (797.461) del **33,8%**. Il 94,6% dei turisti è di origine europea mentre i viaggiatori italiani hanno rappresentato il 61,8% del totale, in calo rispetto al 69,0% dell'anno precedente fortemente caratterizzato da un turismo di prossimità. La crescita degli arrivi (+31,7%) registrata da Atl Langhe, Monferrato, Roero è stata più contenuta rispetto a quella fatta segnare da Atl del Cuneese (+38,4%) che non ha però raggiunto i numeri del periodo pre-pandemico, soprattutto a causa delle difficoltà nei collegamenti con la vicina Francia, che hanno avuto un forte impatto negativo soprattutto sulle destinazioni montane e sulla stagione sciistica.

I dati di fine 2022 riferiti **all'indagine congiunturale**, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici studi delle Camere di commercio, dipingono un quadro piuttosto stabile. Nel **quarto trimestre 2022** la **produzione industriale cuneese** è **cresciuta** dello **0,6%** rispetto all'anno precedente, con tutti gli indicatori di segno più: fatturato interno (+4,6%), ordinativi interni (+0,6%), fatturato estero (+6,4%), ordinativi esteri (+1,1%) e il grado di utilizzo degli impianti al 72,96%.

In uno scenario internazionale ancora incerto, l'incontro è stato occasione per volgere lo sguardo al futuro prossimo grazie all'analisi condotta da **Livia Simongini, Senior Specialist Sit** (Strategie industriali territoriali) **della società di ricerca Prometeia**

che ha affermato *"Nel 2023 il quadro di rallentamento, che coinvolge tanto l'economia mondiale quanto quella italiana, si riverbera anche sul valore aggiunto provinciale (+0,9% rispetto al +2,8% registrato nel 2022, dati aggiornati a maggio 2023) la cui crescita si concentrerà sul comparto delle costruzioni e su quello dei servizi. Nel medio periodo*

l'elevata vocazione all'export del territorio continuerà a svolgere un ruolo essenziale, anche grazie alle buone prospettive di alcuni settori di specializzazione come l'agroalimentare e supporterà il recupero del valore aggiunto dell'industria. A sostenere la crescita nei prossimi anni contribuirà anche la componente pubblica degli investimenti in costruzioni, favorita dagli investimenti del PNRR. Più debole, invece, sarà l'andamento dei consumi, che risentiranno di un livello di prezzi superiore a quello del periodo pre-crisi e da tassi di interesse più elevati".

In chiusura il presidente dell'ente camerale **Mauro Gola** sottolinea che *"I dati del Rapporto sono lusinghieri, ma non possiamo accontentarci dei risultati ottenuti e dobbiamo lavorare per sciogliere i nodi che frenano il progresso del nostro territorio determinati soprattutto dal gap infrastrutturale, digitale e logistico. È fondamentale migliorare le infrastrutture e i servizi di trasporto su ferro, della logistica delle merci e delle reti intelligenti e le prime risposte sono arrivate con l'accelerazione dei lavori della Cuneo – Asti e del Colle di Tenda. Innovazione, sostenibilità, digitalizzazione e coesione sociale restano gli elementi strategici a cui dobbiamo fare riferimento per garantire crescita e sviluppo del nostro territorio".*

Almeno tre anni per eradicare la peste suina

"Ci vorranno tre anni almeno per l'eradicazione della Peste suina africana (Psa), ma il Piemonte per il momento è promosso per quanto sta facendo. Nelle aree di restrizione non bisogna abbassare la guardia e, soprattutto, serve un maggior impegno

da parte delle Province e del mondo venatorio. Chiederò alla comunità piemontese ulteriori sforzi, con i servizi veterinari attivi h 24": lo ha detto il commissario nazionale Vincenzo Caputo, nominato dal Governo lo scorso mese di febbraio, nella seduta congiunta di Terza e Quarta commissione, oggi presieduta da **Alessandro Stecco**, alla quale hanno preso parte anche il vicepresidente della Giunta regionale **Fabio Carosso**, gli assessori alla Sanità **Luigi Icardi** e all'Agricoltura **Marco Protopapa**.

Attualmente sono otto le Regioni italiane interessate dalla malattia, tra le quali il Piemonte e le limitrofe Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna. In Piemonte sinora sono stati abbattuti circa settemila capi dei quali 4300 nelle aree di restrizione.

La peste suina africana, come ribadito, può avere gravissime ripercussioni sulla salute della popolazione animale interessata e sulla redditività del settore zootecnico suinicolo, con possibili pesanti danni economici in relazione al blocco delle movimentazioni delle partite di suini vivi e dei relativi prodotti derivati all'interno dell'Ue e nell'export.

Maiali e cinghiali sani possono contagiarsi tramite contatto con animali ammalati, per questo, come ha annunciato il commissario, si è iniziato ad utilizzare anche gli elicotteri per la rimozione delle carcasse infette dei cinghiali ed anche l'Esercito per il controllo dei corsi d'acqua. Il commissario ha anche chiesto "tolleranza zero per i cinghiali nei centri abitati", nonché il coinvolgimento sempre più diretto dei sindaci.

Sono circa un milione e cinquecentomila i cinghiali in eccesso sul territorio nazionale; Caputo ha recentemente firmato l'ordinanza che procede alla revisione complessiva delle misure adottate dallo scorso anno: armonizza le misure di eradicazione, controllo e prevenzione della malattia da

applicarsi nelle zone infette, in quelle di restrizione e confinanti, e fornisce nuove indicazioni di controllo. Caputo ha inoltre annunciato una nuova ordinanza per il contrasto del commercio abusivo delle carni di cinghiale.

Le barriere di contenimento, le varianti della Psa, gli abbattimenti, le carcasse, la caccia e l'autoconsumo suino sono stati i principali argomenti delle varie richieste di delucidazione dei consiglieri **Domenico Ravetti** e **Monica Canalis** (Pd), **Giorgio Bertola** (Europa Verde), **Claudio Leone**, **Gianluca Gavazza** e **Matteo Gagliasso** (Lega), **Sarah Disabato** (M5s) e **Paolo Ruzzola** (Fi).

Rating Italia: Race: L'Italia corre più dei competitor

“La resilienza dell'Italia è il frutto di una struttura produttiva meno dipendente dalle catene del valore globali, in particolare quelle più colpite nell'ultimo biennio, ma anche di una ricostruzione del sistema produttivo che è stata forgiata dalle crisi vissute negli ultimi quindici anni, a partire da quella finanziaria internazionale del 2008, e che ha consentito la sopravvivenza delle imprese più solide. Non tenerne adeguatamente conto può portare le istituzioni internazionali e le

agenzie di rating a sottostimare la capacità dell'Italia e a venire poi smentite dai dati effettivi dell'economia reale".

Lo dichiara il segretario generale di Competere.EU (www.competere.eu) nel presentare il position paper del think tank pubblicato oggi. Race è anche uno dei rappresentanti italiani del B20, il business forum delle "Confindustrie" del G20.

"Nelle ultime settimane- spiega Race- si è discusso molto della valutazione del rating sovrano da parte delle principali agenzie internazionali, una valutazione che ha un impatto decisivo sulla credibilità del Paese e sull'attenzione che può generare presso gli investitori internazionali. Normalmente questo momento cruciale era molto temuto; questa volta, però, è diverso perché la situazione economica dell'Italia è migliore di quanto non lo fosse in passato.

Nella fase di ripresa post-pandemica il nostro Paese, infatti, sta mostrando una buona capacità di recupero, evidenziando anche una maggiore resilienza rispetto a quanto osservato negli altri principali competitor europei (in primis Francia e Germania).

I principali previsori internazionali sono stati costretti a rivedere frequentemente al rialzo le stime di crescita dell'Italia, che ha saputo gestire le difficoltà di un contesto internazionale caratterizzato da un'estrema incertezza, da importanti strozzature delle catene globali del valore, da problemi legati alle forniture di gas (l'Italia è uno dei paesi più dipendenti dal gas russo), oltre che da questioni più strettamente geopolitiche conseguenti al conflitto russo-ucraino.

Nelle scorse settimane sia il Fondo Monetario Internazionale sia la Commissione Europea, che non sono mai stati molto morbidi col nostro Paese, hanno corretto le precedenti valutazioni sulla crescita del PIL italiano, innalzandole. In particolare, la Commissione Europea ha stimato una variazione del PIL dell'1,2% per il 2023 – andando anche oltre le

previsioni del Governo pubblicate nel DEF di aprile – e migliorandole rispetto allo 0,6% di febbraio e, addirittura, allo 0,3% previsto in autunno.

I numeri di contabilità nazionale- è scritto nel position paper – descrivono un dato di fatto incontrovertibile: una crescita nell'ultimo biennio che ha più che compensato la caduta del 2020, un forte sostegno degli investimenti, non solo in costruzioni. Per meglio interpretare questi andamenti è necessaria una lettura integrale che unisca a fattori di natura congiunturale anche elementi più strutturali”.

Fondamentale scardinare falsi miti che tendono a screditare l'Italia agli occhi di molti investitori internazionali e limitano l'attrazione degli investimenti dipingendo un'immagine distorta dell'Italia

“Le leadership industriali e le caratteristiche uniche della nostra economia- spiega Race- impongono di lavorare insieme come ‘sistema paese’ per scardinare certi falsi miti che tendono a screditare l'Italia agli occhi di molti investitori internazionali.

Una strategia di comunicazione efficace, precisa e capillare finalizzata a fare conoscere meglio l'Italia fuori dai confini nazionali, aiuterebbe a migliorare la reputazione e a render giustizia al nostro Paese.

Una campagna che accenda i riflettori sui punti di forza e che sia da sprone anche ad Invitalia per fare ancora di più rispetto a quanto fatto negli ultimi anni.

Qualcosa che vada al di là dei classici road show messi in campo negli anni dal Dipartimento del Tesoro del MEF per vendere il nostro debito pubblico.

Potrebbe essere realizzata dal Governo, in collaborazione con le associazioni di categoria come, tra le altre, Abi, Confindustria, Ance, Confcommercio, Coldiretti e Confagricoltura e le principali istituzioni finanziarie, a partire da Intesa Sanpaolo, Unicredit e Generali.

Un'iniziativa di questo tipo, infine, contribuirebbe- conclude Race a portare in Italia nuovi investitori esteri che

rappresentano una risorsa importante, in grado di rafforzare la qualità del tessuto produttivo e il posizionamento della nostra industria lungo le filiere globali internazionali”.

L'Italia dei tanti primati

“La manifattura italiana- spiega Race- occupa ancora la settima posizione al mondo per valore aggiunto, una posizione particolarmente elevata, tenuto conto delle dimensioni (sia in termini di territorio che di popolazione) rispetto alle più grandi economie globali. E fa bene Confindustria a rivendicarlo.

Inoltre, pochi sanno che il nostro sistema produttivo è terzo al mondo per diversificazione produttiva: sempre Confindustria ha calcolato che esportiamo 4728 prodotti, come la Germania e siamo indietro, di poco, solo al Regno Unito. Una maggiore diversificazione produttiva è il riflesso della capacità dei nostri imprenditori di rispondere a una domanda globale che varia rapidamente, di sfruttare le opportunità in termini di capitale umano e di competenze artigianali, di investire in impianti e macchinari che consentano di produrre beni anche molto diversi tra loro.

L'Italia, infatti, realizza prodotti finiti e componenti che spaziano da quelli più tecnologici (aerospazio, microelettronica) a quelli tradizionali del Made in Italy (alimentare, tessile, abbigliamento, mobili etc..). In termini di export, un altro punto di forza del Paese, l'Italia è tra i principali esportatori al mondo (con una quota dell'export pari al 30% del PIL), in seconda posizione per competitività dell'export, con eccellenze in svariati produzioni e leadership globali in nicchie di mercato. La nostra industria mostra un tasso d'investimento che è superiore a quello dei principali competitor europei, Germania inclusa. Ciò consente di produrre beni di più alta qualità e con contenuto tecnologico anche elevato.

L'Italia, infatti, non esporta solo prodotti “tradizionali”, come nella convinzione di molti osservatori internazionali. Per esempio, è il quinto Paese al mondo per valore delle

esportazioni nel settore dell'aerospazio.

In un mondo che va verso una transizione ecologica- prosegue Race- dove i sistemi economici devono sempre più essere sostenibili dal punto di vista ambientale, l'Italia mostra una posizione di leadership: infatti, il nostro è il Paese con il più alto tasso di riciclo sul totale dei rifiuti speciali e urbani (79,4%), con un valore molto più alto rispetto alla media europea (48,6%) e a quello di Germania (69,1%), Francia (66,2%) e Spagna (48,7%). Secondo stime della fondazione Symbola, ciò consente di ridurre le emissioni annuali di circa 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e di 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂. L'industria manifatturiera italiana, grazie all'apporto di materie seconde provenienti dal recupero nazionale a cui si aggiungono materie seconde di importazione e quelle provenienti dal recupero interno, raggiunge un tasso di circolarità (ovvero il rapporto tra materie seconde da riciclo e totale delle materie – prime e seconde – impiegate) pari a circa il 50%.

Se si guarda all'aspetto culturale, il nostro Paese è primo al mondo per numero di siti "patrimonio dell'umanità": su 1154 siti riconosciuti dall'UNESCO in 167 Paesi del mondo, ben 58 sono in Italia, seguono Cina (con 56), Germania (con 51), Francia e Spagna (entrambe con 49).

L'Italia è prima in Europa per prodotti agroalimentari e vitivinicoli registrati e protetti: con 842 denominazioni 581 DOP, 257 IGP, 4 STG. Seguono Francia (696), Spagna (344), Grecia (260) e Portogallo (182). I prodotti DOP e IGP contribuiscono al 21% dell'export del settore agroalimentare italiano, che nel 2021 ha realizzato il record storico nelle esportazioni per un valore vicino ai 52 miliardi (+11%).

Last but not least, l'Istat- spiega Race nel Position Paper del think tank- ha calcolato la ricchezza netta delle famiglie italiane e segnalato che nel 2021 valeva circa dieci mila miliardi di euro, vale a dire più di cinque volte il valore del Pil nazionale, e quasi nove volte il reddito disponibile. Un dato, quest'ultimo, che rende le famiglie italiane tra le più frugali al mondo: il rapporto tra ricchezza netta e

reddito disponibile è più alto rispetto a quello osservato in Francia, in Canada, in Germania, nel Regno Unito e negli Stati Uniti e rappresenta un asset su cui potere fare leva nei momenti di crisi e perdita di potere d'acquisto, come quello attuale a causa dell'elevata inflazione".

UI Torino Ampliare e semplificare l'Art Bonus per sostenere l'investimento delle imprese nella cultura

Si è tenuto oggi presso il Centro Congressi dell'Unione Industriali Torino, il IX Workshop della **Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino**, associazione di 40 aziende, fondata nel 1987 e presieduta da Giorgio Marsiaj, che guida al contempo l'Unione Industriali.

Intitolato *"L'Investimento in Cultura: asset identitario delle Imprese di qualità. La cultura d'impresa e la responsabilità sociale"*, l'incontro ha sviluppato il tema attraverso gli interventi di primari esponenti di istituzioni e imprese accomunate e unite dall'impegno e dall'investimento nel comparto culturale.

Come ha evidenziato il presidente **Giorgio Marsiaj** *"noi soci della Consulta siamo imprenditori, creiamo lavoro e crediamo nella cultura quale leva economica e inclusiva, che aumenta l'attrattività del territorio e genera benessere per la comunità dove le nostre aziende sono radicate ed operano. Investire in cultura significa investire nel bene comune,*

creare valore per chi riceve l'effetto dell'investimento e al contempo per chi investe. Una scelta produttiva e competitiva che va oltre le logiche del mecenatismo etico e si nutre di rispetto e amore per il proprio territorio e per il futuro del nostro Paese".

Con questo spirito è stata pensata e opera la Consulta che ogni anno investe sul territorio piemontese un milione di euro, portando avanti un progetto di lungo termine nell'ottica di un patto fra generazioni: preservare l'eredità culturale per le generazioni future.

"Oggi – ha poi concluso Marsiaj – è sempre più evidente come il sostegno dei privati alla valorizzazione del patrimonio storico artistico sia irrinunciabile e proprio per questo chiediamo alle istituzioni che la preziosa leva fiscale dell'Art Bonus venga semplificata e ampliata".

Un appello ribadito dal vicepresidente dell'Unione Industriali Torino e presidente Museimpresa, **Antonio Calabrò**: *"Come imprese e come soggetti privati rivendichiamo un miglior uso della leva fiscale: riteniamo pertanto necessaria una diversa, più qualificata e più accorta applicazione dell'art bonus, come asset fondamentale di finanziamento e di attenzione del sistema industriale nei confronti dei beni e delle attività culturali. Perché tutto ciò che facciamo, anche investendo sul rapporto fra il nostro essere competitivi e il nostro ruolo di attori culturali, incide sulla qualità complessiva del sistema Paese. Nel perseguire la fondamentale partnership tra pubblico e privato, l'art bonus deve divenire un vero e proprio bonus cultura che aiuti le imprese a investire nel comparto e a intervenire sul patrimonio pubblico".*

Marchi, etichette e siti web nel comparto vitivinicolo

Un numeroso e interessato pubblico ha partecipato al convegno dal titolo: ***"MARCHI, ETICHETTE E SITI WEB: Facciamo chiarezza nel settore del vino"***: è questo il titolo del convegno organizzato dalla **Confagricoltura di Asti** che ha avuto luogo questa mattina, presso **l'Istituto Agrario "G. Penna" di Asti**.

L'incontro di stamane ha sviscerato l'intricata normativa sull'etichettatura, le leggi che regolamentano le informazioni che possono essere riportate sui siti web, con diverse delucidazioni sulla creazione, l'utilizzo e la protezione dei marchi.

Il convegno ha avuto inizio con il saluto di benvenuto da parte del "padrone di casa", ovvero il preside **Renato Parisio**. Sono poi intervenute diverse autorità locali che hanno portato i rispettivi saluti istituzionali: il vicepresidente della Regione Piemonte **Fabio Carosso**, l'assessore regionale all'Agricoltura **Marco Protopapa** (in collegamento da remoto), il consigliere con delega all'Agricoltura della Provincia di Asti **Davide Migliasso** e l'assessore all'agricoltura del Comune di Asti, **Riccardo Origlia**.

L'introduzione del convegno è stato curato dal direttore della **Confagricoltura di Asti Mariagrazia Baravalle** e del responsabile del settore vino **Bruno Rivella**. *"L'etichettatura, la creazione dei siti web aziendali e la registrazione dei marchi sono tematiche piene di ostacoli che molte aziende vitivinicole fanno fatica ad affrontare in modo ottimale"*, ha affermato il direttore Baravalle. *"Confagricoltura sarà sempre al servizio delle aziende per assisterle quotidianamente e per far sì che le norme non rappresentino più un ostacolo, bensì un'opportunità"*.

“Dopo il covid finalmente possiamo riunirci e confrontarci di persona con tematiche e problemi legati al comparto vitivinicolo come quello dell’etichettatura. Oggi grazie all’ausilio di esperti possiamo chiarire temi dei quali verranno definiti successivamente ulteriori specifici dettagli”, ha dichiarato Rivella.

L’incontro è entrato nel vivo con l’intervento di **Angelo Di Giacomo**, già direttore dell’ICQRF di Asti (Repressione Frodi), ora consulente in materia vitivinicola di LJ Lex Studio Legale che ha trattato l’argomento *“Norme sull’etichettatura”*. *“E’ molto importante preparare un’etichetta regolare. Un’etichetta irregolare non consente di tenere il prodotto in cantina, né di venderlo, né di esportarlo”*.

“La tutela dei disciplinari e del marchio sono due pilastri per l’azienda vitivinicola su cui fondare la propria difesa cercando di evitare di incorrere in sanzioni e allo stesso tempo tutelare il proprio prodotto”, ha affermato l’avvocato **Duillio Cortassa**, nel suo intervento dal titolo *“Disciplina sanzionatoria dell’etichettatura”*.

Anche il tema degli imballaggi è stato oggetto di analisi durante l’incontro di martedì: una materia di stretta attualità a seguito della proposta di un nuovo regolamento presentata dalla Commissione europea lo scorso novembre. **Alessia Fusco**, referente ufficio vino di **Asti Agricoltura** ha affrontato il tema dal titolo *“Linee guida sulla normativa imballaggi”*. *“Tutti gli imballaggi devono essere opportunamente etichettati secondo le modalità stabilite dalla Commissione dell’Unione europea, per facilitare la raccolta, il riutilizzo, il recupero ed il riciclaggio”,* ha affermato Fusco. *“La strutturazione delle etichetta si basa su due criteri fondamentali: il circuito di destinazione dell’imballaggio e il materiale che lo compone”*.

Gli ultimi interventi sono stati quelli di **Alberto Furno** e **Luisa Curiale** di **Interpatent**, partner del convegno,

che hanno parlato di *“Protezione e tutela di marchi, nomi a dominio e layout delle pagine web”*.

“Le aziende devono essere consapevoli dei rischi che corrono ma anche delle opportunità che gli si offrono quando decidono di utilizzare un marchio”, ha affermato Curiale. *“Le aziende vitivinicole oggi giorno devono interfacciarsi sempre più con il mondo del web, rilevante e fondamentale: protezione della pagina web e registrazione di nome e dominio sono gli interventi principali da adottare per avere una maggiore sicurezza informatica”,* ha proseguito Furno.

Le conclusioni del convegno sono state affidate al presidente e della **Confagricoltura di Asti, Gabriele Baldi**: *“l’incontro di oggi è stato sicuramente chiarificatore per molti produttori di vino e imbottigliatori che hanno necessità di essere sempre aggiornati sulle norme in continua evoluzione sull’etichettatura. Non tutto è ancora chiaro ma sappiamo che sarà necessaria una vera e propria rivoluzione all’interno del nostro sistema. Confagricoltura sarà a disposizione dei suoi associati per assisterli a fronte di un cambiamento imminente”*.